

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - **L. 10, R. 8,50 R. 4,50**
 - A Domestico > 30, > 10,50 > 6,
PER TUTTA ITALIA, frodi di Posta > 22, > 11,50 > 6,
ESTERNO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o
 spazio di linea di 42 lettere di testo.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
 Associazione annua al Bollettino delle
 Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10. **rosso**
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le let-
 tere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

La nostra provincia

II.
 Mantenendo la promessa di occuparci, per quanto rapidamente, delle questioni intorno alle quali è chiamato a deliberare il Consiglio provinciale, faremo cenno anzitutto di quello che riguardano le vie di comunicazione.
 Tali questioni sono di duplice indole: le une riguardano la classificazione della strada, e mirano a far ricadere la spesa di manutenzione sulla Provincia anziché sul Comune; le altre concernono il buon governo delle strade, qualunque sia l'ente morale a cui appartengono. Sorvolando alle prime che richiederebbero uno svolgimento troppo ampio di indagini locali, ricorderemo per riguardo alle altre le prolungate discussioni che si fecero nel Veneto intorno ad alcuni punti del sistema dell'ingegnere Sacchi. Il nuovo Regolamento che dovrà essere sanzionato dal Consiglio troncherà con voto autorevole ogni indecisione, dappoiché l'esperienza di parecchi anni deve avere apprestato tutti i dati tecnici ed economici necessari a pronunziare un giudizio maturo e definitivo. Per noi, a cui fanno difetto questi preziosi sussidii, è mestieri arrestarci ai fatti esteriori e visibili i quali non possono suggerire se non che la lode per quello che esiste. Anche nelle peggiori condizioni atmosferiche, la nostra provincia offre in generale ottime condizioni di viabilità; e molti de' nostri cittadini ricorderanno con piacere che, due anni or sono, distinti ufficiali dell'esercito liberatore espressero su tale soggetto la loro piena soddisfazione. Noi siamo lieti di constatare questi fatti per due motivi: anzi-

tutto perchè sono una prova delle buone tradizioni che ci trasmettono le passate amministrazioni locali; ed in secondo luogo perchè, se qualche riforma verrà oggi deliberata, essa non ci farà passare dal cattivo al buono, ma bensì dal buono al migliore.
 Ed è pure una importante questione di viabilità quella che viene sollevata dal progetto d'un tronco ferroviario fra Padova e Bassano. Sono stati descritti troppe volte i vantaggi economici che le vie ferrate apportano ai luoghi da esse attraversati perchè sia necessario di dimostrare quanto giovino le rapide comunicazioni fra parecchi centri di fertile territorio ed una città ch'è sulla via del progresso. Tutte le opinioni sono del resto così concordi su tale argomento, che noi vediamo qualche altro Consiglio provinciale assumere l'eguale iniziativa e mettersi sulla via d'una concorrenza molto lodevole. Il successo sarà pertanto di chi metterà minori indugi ed offrirà patti migliori; e poichè la prontezza della deliberazione non può questa volta mancare, ci sembra utile di richiamare l'attenzione sulle recenti e felici esperienze di ferrovie economiche, dalle quali fu agevolata in parecchi luoghi la costruzione di nuovi tronchi. In Italia, dove a dispetto dei piagnoni e degli arrabbiati si fa pure qualche cosa di bene, è stato pubblicato di fresco un bel volumetto su questo tema (1); e se i maggiori ostacoli per l'indicato progetto derivassero dalla soverchia spesa, questa pubblicazione che riferisce alcuni tentativi ben riusciti potrebbe levarci dall'imbarazzo.
 Insieme a codesti rilevanti argomenti di

(1) Le ferrovie economiche d'Europa, Relazione al sig. ministro dei lavori pubblici dell'ing. capo del Genio civile cav. Felice Biglia.

pubblico interesse il Consiglio si occuperà della istituzione delle scuole magistrali, della conservazione dell'istituto dei ciechi e di altri interessi che rientrano nella cerchia delle ordinarie sue attribuzioni.
 La brevità dello spazio c'impedisce di diffonderci oggi sopra ciascheduno di questi temi; e dobbiamo riservarci pertanto di farne parola in altra occasione. Ma non manterremo il silenzio intorno a quel provvedimento commendevolissimo della esposizione agricolo-industriale che, per iniziativa del Consiglio provinciale, avrà luogo nell'anno prossimo.
 Venezia ci ha già preceduti; Verona lo farà in questi stessi giorni. Queste provincie, al pari della nostra, ebbero un solo intendimento inaugurando queste rassegne dei progressi locali; l'intendimento oltremodo lodevole di aprire la palestra della pubblicità anche ai produttori più modesti, e di giovare al paese intero avvivando una bella ed utile emulazione. In questi festosi convegni del lavoro, in questi ritrovi che porgono il mezzo di conoscersi l'un l'altro e di sapere ciò che il paese possiede e ciò che gli manca, devono racchiudersi le agitazioni di popoli maturi che colla libertà vogliono prendere un posto onorevole nei progressi sociali. Chi non arriva d'un tratto alla meta non deve scoraggiarsi in alcun modo: perocchè gli esordi stessi sono bene spesso una garanzia dei futuri perfezionamenti. Ed è per questo che tutti i volenterosi devono fare atto di presenza e rivendicare la propria parte, per quanto modesta, in queste solennità del lavoro e del progresso.
 Una popolazione simile alla nostra, che diede ripetute prove di civili proponimenti e di maturità politica, soddisferà di certo l'aspettazione che in essa ha riposta la sua rappresentanza elettiva.

Importantissimo per analogia d'intendimenti, viene in appresso l'ordinamento dell'istituto agrario. Si ricorderà che prima di deliberare la fondazione di codesta specie di podere modello erano divise le opinioni; e mentre alcuno propendeva per l'acquisto d'uno spazio di terreno più ristretto, altri sostenne la convenienza di concedere all'istruzione il maggior campo possibile di esperimenti. Quest'ultimo partito prevalse, e sarebbe ozioso di rinfocolare adesso la disputa già decisa. Ma quello che ci sembra necessario di raccomandare è che si imprima all'istituzione un indirizzo veramente pratico. Il guaio maggiore per tutti gli studii in Italia non ista nella separazione della teoria dalla pratica; ma bensì nell'insegnare talvolta una cattiva teoria che conduce ad una cattivissima pratica. Per tradurre con parole più chiare il nostro concetto, noi domandiamo all'istituto provinciale ch'esso non faccia troppa profusione di formule chimiche, di calcoli, di culture esotiche e via dicendo. Vorremmo invece che il contadino ivi apprendesse a far bene la cernita e la pigiatura della sua uva, a non guastare i concimi già usati e ad adoprare di nuovi, a seminare minor quantità di grano turco e ad amare un po' meglio il prato; e così di seguito. Di miglioramenti agricoli si chiaccherà e si scrive da un pezzo in Italia; ma i buoni risultati son tardi a mostrarsi; e il male sta in ciò che le novità o le riforme s'incominciano, si adombrano, ma poi non sembrano trovar modo di farsi adulte e perfette. Se ne potrebbero addurre cento prove, ma ci basta quest'una dei Comizi agricoli i quali, parlandone col debito rispetto, non minacciano punto di mettere in rivoluzione l'agricoltura colla loro operosità. Se il Consiglio provinciale metterà in luce

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

Dalla Gazzetta Ufficiale.

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

(Contin. Vedi num. 207)

Egli se ne tornava in Italia senza aver convinto nessuno, mortificato e confuso della grave sentenza che pesava sul nostro capo. Ma non si diede per vinto. Aveva veduto e studiato i migliori quadri che figuravano a quella pubblica mostra. Si era confermato nel nuovo indirizzo da darsi all'arte; si era convinto della necessità urgente di abbandonare il metodo usato, per ritemperare la pittura italiana nelle vive fonti del vero.

La sua parola ardente e l'esempio infiammarono a Napoli e altrove una falange di giovani artisti a portare nel campo dell'arte quella indipendenza d'idee e quella forza di volontà, che avevano operato miracoli nel campo della politica nazionale.
 Bisognava cercar nella storia antica o moderna argomenti men vieti e men frivoli: bisognava studiare dal vero i caratteri, la composizione, i colori. Altri gli effetti della luce nell'aria aperta, altri nei luoghi chiusi e circoscritti alle pareti. Tutto era divenuto convenzione nelle scuole accademiche, le mosse, i tipi, i contrasti della luce, dei riflessi, dell'ombra. Bisognava fare la luce sulla tela, come il sole la faceva nell'atmosfera.
 Molti critici avevano detto le stesse cose, senza costrutto. Ci voleva alcuno che avesse potuto avvalorar la parola col fatto. E Domenico Morelli fu l'uomo. Dato l'impulso, veduto il successo, altri presero animo e si posero per la medesima via.

Noi vedemmo all'Esposizione italiana del 1861 le primizie di questa scuola a Firenze. Appena furono tratti dalle casse i quadri del Morelli, del Celentano, del Vertunni, i partigiani de' vecchi metodi dovettero sgomberare i loro lavori, incapaci a sostenere il confronto di quelle tinte che parvero sulle prime false e smaglianti. Erano un riflesso del sole di Napoli, un tentativo ardito di riprodurlo sulla tela colla fedeltà della camera ottica. Non era problema di tecnica, era un effetto, prodotto comunque fosse, ma vero.
 Le critiche, i dubbi cessarono mano a mano; e i giovani artisti delle altre regioni d'Italia pigliarono animo a rifare se stessi. Sette anni sono appena decorsi e la vittoria è già assicurata alla nuova scuola. La coalizione dei burgravi dell'arte non poté questa volta interdire ai novatori la via di Parigi. Riuscirono tutt'al più a scemare il numero degli eletti, e a diluire il buon vino in molta acqua. Contuttocò, il Morelli poté figurare al

Campo di Marte, con alcuni de'suoi, non dirò allievi, ma partigiani ed amici: il Miola, l'Abbate, il Tofano, il Toma, giovani tutti, i cui quadri sono promesse di cose maggiori e migliori. Sopra questi sta il Celentano che usciva per dir così, dal sepolcro recente, per far atto di presenza a Parigi coll'ultimo quadro non ancora compiuto e pure mirabile. Morì a vent'ott'anni a Roma, mentre cercava rendere evidente nel suo Torquato a Sorrento, l'accesso di follia che lo sorprese in mezzo agli amici che festeggiavano, illusi, la sua guarigione. È indicato nel quadro l'ultimo tratto del pennello che doveva cadere di mano al pittore, colto, da un colpo di sangue che gli riflù subitamente al cervello, per la intensità del lavoro.
 La pittura italiana perdeva in Bernardo Celentano una delle sue colonne. Pochi quadri avea potuto condurre a fine, ma ognuno di questi era una pietra miliaria della gloriosa carriera percorsa. Non posso fare che

un regolamento che medichi queste vecchie magagne, si può star certi che la provincia avrà guadagnato le cento volte il capitale che essa consacra ora con molto senno al bene di quelli che verranno dopo di noi. Il regolamento stesso non sarà sufficiente; converrà trovare in appresso chi lo applichi bene; ma di ciò non è ancora opportuno discorrere. Bensi, concludendo queste poche parole, vogliamo ricordare che la materia delle esperienze agricole è egregiamente organizzata anche in Germania, e che altresì dall'esame degli istituti assai lodati del settentrione (i quali prendono il nome di *stazioni sperimentali*) (1) potrebbe profittare l'organizzazione che ora sorge tra noi.

L'indice dei lavori del Consiglio fa cenno inoltre di alcune *proposte per la soppressione di piccoli Comuni della Provincia*. Noi crediamo che queste proposte non turberanno in alcun modo la distribuzione amministrativa esistente. Non lo crediamo perchè tali questioni suscitano di consueto un vespaio di opposizioni, di incertezze, di conflitti. Non lo crediamo perchè ogni savio amministratore della cosa pubblica dee procedere con molta ponderazione prima di spezzare relazioni e comunità antiche d'interessi e di servigi. Ma dopo di aver fatte queste riserve, confesseremo di aver veduto con piacere che siffatta questione, per quanto ristretta entro modesti confini, venga agitata. Chi ha meditato sulla gravità dei tributi comunali e riconobbe la necessità di moderarli, avrà senza dubbio rivolto il pensiero alle economie possibili mediante l'aggregazione dei piccoli Comuni ai maggiori. E in Italia è soggetto degnissimo di studio, non solo perchè le finanze comunali mettono troppo ardore ad emulare quelle dello Stato, ma perchè altresì esistono salienti differenze tra il medio Comune del mezzodi e il medio Comune della parte settentrionale. A noi basta accennare pertanto che tali discussioni non sono nuove nel Veneto, ed è evidente il profitto di ridestarle, per quanto possa esserne lontana e connessa ad altre riforme legislative la soluzione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 settembre.

La *Permanente* di Torino pare decisa di non voler intervenire al convegno di Na-

(1) Si può consultare nel fasc. di giugno del *Policentico* la rivista agronomica di A. Zanelli intitolata: « *Lo studio dell'agronomia e le stazioni sperimentali in Germania.* »

brevi cenni, ma questo quadro incompleto ci sembra il migliore episodio della vita dell'infelice Torquato, che ora sembra perseguitato dai nostri pittori, come avvenne non ha guari di Dante. Povero Tasso! E non fu ancora chi ponesse il dito prima vera fonte delle sue sventure! Meglio per te, se, come Dante, fossi stato costretto a cercare altrove quella indipendenza di pensieri e d'affetti, che non potevano darti le Corti d'Italia, dove si tramava a que' tempi la servitù religiosa e politica che pesò per tante generazioni sul nostro collo!

La luce che veniva da Napoli diffuse mano mano i suoi raggi in tutte le altre regioni d'Italia. Tutti, qual più, qual meno, ne furono tocchi. Il Pagliano ch'ebbe col Faruffini il terzo premio, fu il primo che propagò il nuovo metodo in Lombardia. Il Focosi e l'Induno, quasi senza saperlo, illuminarono di luce crescente le tinte grigie ereditate dall'Heyz. L'Induno, valoroso soldato della li-

poli, forse perchè s'accorge che la sinistra cerca di mettere a profitto i voti dei deputati piemontesi per fare il proprio interesse e avvicinarsi al potere. D'altra parte i più spinti della sinistra non vogliono convenire nè con Rattazzi nè cogli altri del suo partito, perchè non potrebbero accordarsi con loro nel programma da tracciarsi per la condotta da tenersi in Parlamento al riaprirsi della sessione. È dunque assai probabile che la riunione di Napoli o non avrà luogo, o conterrà un piccolo numero di accorrenti.

Intanto si parla di nuove pratiche per richiamare la parte moderata, ossia la maggioranza del partito piemontese, ad un accordo col ministero. La prima notizia che vi diedi di queste pratiche fu accolta e riprodotta dai giornali di qui con una certa diffidenza; ora però si comincia a prestarvi fede, sebbene mi consti che i primi passi fatti a questo scopo furono tenuti segretissimi, e che dovendosi fare una scissione nella deputazione piemontese questa non si lascerà conoscere che a cose finite. Auguriamoci che il tentativo riesca, perchè in verità fa male il vedere una provincia così benemerita dell'Italia tenersi in un atteggiamento ostile e far lega contro la sua natura e le sue tendenze con un partito che l'ha sempre disconosciuta e maltrattata e che inventò per il primo l'accusa del piemontesismo.

Ho avuto tra mani il programma del congresso che l'Associazione medica italiana terrà in Venezia dall'11 al 18 di ottobre. Esso sarà preceduto da un congresso speciale di rappresentanti delle diverse provincie, medici e farmacisti, per costituire una Banca mutua di assegni e pensioni tra i sanitari italiani. È un progetto di pensioni con un sistema affatto nuovo, che consisterebbe nell'assicurare assegni a medici divenuti impotenti, e alle loro vedove e figli minorenni, i quali ultimi uscendo di minor età riceverebbero anche un piccolo capitale. Il contributo consisterebbe in una piccola somma da pagarsi ad ogni caso di morte d'un socio o di collocamento in riposo; e la somma complessiva sarebbe di 200 lire annue di contributo. Vi sarebbe poi una proposta di eventuale concorso dei Comuni a favore dei loro medici condotti, la quale potrebbe assicurare la riuscita del progetto se Comuni e medici condotti comprendessero bene il loro interesse.

Nel congresso generale dell'Associazione medica si tratteranno argomenti importantissimi, tra i quali quello della nuova legislazione sanitaria e quello del libro esercizio della farmacia. Vi si tratterà pure l'argomento delle *crèches* per bambini latitanti. L'essere stata scelta Venezia per sede del Congresso fa sperare che la riunione sarà numerosissima, giacchè il Veneto è entrato nell'Associazione [con nientemeno che nove Comitati e forse seicento soci. P

bertà, superstite per miracolo alle ferite che lo crivellarono sotto Roma, consacrò il suo pennello ai fasti di quel principio che sostenne coll'armi. I suoi quadri di genere atterreranno ai venturi come la famiglia italiana prendesse parte, senza distinzione di sesso e di età, all'epopea nazionale. Il Focosi vendicò in un quadretto di due sole figure la Francia e l'Italia, dipingendo l'imperiosa Caterina de' Medici che costringe il debole Carlo II a firmare il decreto che soffocò nel sangue la libertà religiosa. Il Toma già citato, ci mette dinanzi un processo dell'inquisizione, un *esame rigoroso*, come quello che s'intimò a Galileo. L'inquisito non può più rispondere perchè è morto al tormento!

Il Tofano ci dipinge una candida monachella, una novizia, che rimasta sola nella tribuna interdotta agli sguardi profani, pensa per la prima volta al voto perpetuo proferito senza pensarci. Sono piccole scene della vita più o meno attuale, ma rischiarate da un pen-

Togliamo dal *Diritto* la corrispondenza da Venezia che qui pubblichiamo, parendoci molto assennate le osservazioni e le conclusioni in essa contenute. Speriamo che il Governo vorrà farsene carico, e provvederà con un atto di giustizia alle petizioni di tanti Venetici dal troppo lungo ritardo vengono danneggiati. Si tratta in fine d'una *prosecuzione dei pagamenti che l'Austria stessa aveva iniziati*... e quindi è da ritenersi che la legge parli chiaro, e la *Commissione speciale* abbia non difficile compito.

Venezia, 26 agosto 1868.

Nel n. 32 del 4 febbraio a. c. si leggeva in questo giornale un articolo che, e ben giustamente, provocava la Commissione nominata con il regio decreto 26 maggio 1867 num. 2748, per la liquidazione dei crediti verso l'Austria, a dare mano al suo compito.

Quell'articolo pare sia stato letto da chi deve occuparsi in argomento, perchè due giorni dopo l'*Opinione* seccamente dichiarava che: « Codesta Commissione si radunò per la prima volta sul finire dello scorso novembre; ma riconoscendo la necessità di istruzioni di massima e di sussidio di personale, essendovi ben cinque mila istanze da esaminare, ne fece rapporto al ministero delle finanze e decise riprendere le sedute tosto che fosse messa in grado di sdebitarsi dell'avuto incarico.

« Sappiamo che la Commissione aspetta tuttavia le chieste istruzioni, e sappiamo altresì che molte di tali domande riguardano poveri operai a cui il ritardo del rimborso dei loro crediti è penosissimo e reca danni considerevoli. »

Sembra che la Commissione aspetti ancora perchè non diede mai alcun segno di vita.

Esaminando la cosa non troviamo poi difficoltà tali che possano giustificare sì lungo ritardo, e molto meno poi che occorran istruzioni di massima.

Infatti, i crediti vantati ed insinuati, non possono esser altro se non quelli che, se l'Austria avesse continuato a reggere questi paesi, avrebbe essa dovuto pagare, ossia crediti basati a leggi ed a contratti emanati e stipulati con l'austriaco governo.

Molti ed anzi una gran parte dei crediti insinuati dipendono da somministrazioni, alloggi e trasporti militari ed altro, che per le leggi austriache doveano esser pagati, parte dal così detto fondo territoriale, e parte dall'erario militare austriaco.

Con il chiedere istruzioni di massima, la Commissione dimostra di non sapere di che si tratta.

Chiamate dunque alcune persone che conoscano quelle leggi, chiamate qualcuno che sia stato, o che sia all'amministrazione del fondo

siero moderno. La libertà politica ha soffiato sull'arte e l'animo d'una vita novella. Questo risvegliarsi si osserva in tutte le provincie italiane, tranne a Roma e a Venezia, dove pure non potevano mancare gli artisti. Lo Zona e il Molmenti, veneti, sono valenti pittori, ma non ancora emancipati dalle pastoie politiche ed accademiche, si limitano a darci due episodii della vita artistica, l'arresto del Calendario, l'incontro del Tiziano e del Veronese: egregi studi di colore, due quadri che si connettono alla scuola tradizionale della Venezia; ma il colore non basta, non basta la forma. Il tempo domanda di più, e i pittori veneti daranno meglio alla prossima esposizione.

Ho toccato dei pochi lavori che riceverò più o meno l'impronta de'novi tempi; perchè l'arte isolata dall'indirizzo comune dell'epoca, è un'arte decorativa, uno studio archeologico, un trattato erudito.

Con ciò non vo' dire che non si possa ani-

territoriale; e prendete una decisione senza bisogno di decisioni di massima, che potrebbero forse porsi in opposizione alle leggi sotto l'impero delle quali ebbe origine il credito (e secondo le quali deve quindi esser giudicato) ed importerebbero la conseguenza di dare luogo a liti contro il governo.

A Venezia vi ha una Commissione che in meno di due anni ha, con una solerzia ed intelligenza speciale, esaurito una massa di pendenze relative appunto al fondo territoriale, pendenze alcune delle quali molte involute: e perchè non vi servite di quella per affari che sono strettamente legati?

Le persone che compongono la Commissione liquidatrice istituita in Firenze saranno senza eccezione, ma per la specialità del caso, vedesi che mancano delle necessarie cognizioni; non sono quindi massime direttive che devon darsi a quella Commissione, sibbene gli si deve dare chi conosce le leggi già belle e fatte, per tal natura d'affari.

Buona parte della provincia di Verona, Rovigo ed Udine, e più o meno le altre, ben giustamente muovono forti lagai contro il governo perchè non ha fatto nulla in argomento, ed han ragione, perchè la cosa essendo tanto facile non occorreva nè occorre tirarla alle Calende Greche.

Davvero è curioso che una Commissione istituita nel maggio 1867, sia venuta fino all'agosto 1868 senza aver fatto nulla, in onta che, come asserisce l'*Opinione* stessa, il motivo della nomina della Commissione quello si fosse di finire prontamente i molti ricorsi pervenuti dai comuni e dai privati. E si che essa *Opinione* concludeva:

« Noi non possiamo non sollecitare vivamente il governo e commissione a dar termine ad uno stato di cose che tocca a tanti interessi, e non accredita nelle provincie venete la nostra amministrazione! »

Secondo certificato di buona condotta che si è *procacciato* il Giornale di Padova!

All'Amministrazione e Direzione del Giornale di Padova.

A onore del vero i sottoscritti dichiarano che codesto Giornale si prestò in più circostanze all'inserzione gratuita di notizie e relazioni riguardanti le associazioni cui essi sono preposti.

Turazza prof. Domenico, Presidente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti.
Miari conte Felice, Presidente della Commissione per la lotteria di pubblica beneficenza.

Keller prof. Antonio, Presidente del Comitato Agrario.

Coletti prof. Ferdinando, Presidente dell'Associazione medica italiana, Comitato di Padova.

Berselli dott. Giovanni, Segretario dell'Istituto medico di mutuo soccorso in Padova.

mare d'una idea moderna anche le scene storiche di altri tempi. Il Miola dipingendo la compiacenza di Marcantonio e di Fulvia, alla vista del teschio reciso di Cicerone, ha giudicato il feroce, triumvirato che preparò la strada all'impero. Il suo Plauto, mugnaio, che legge una sua commedia ai suoi compagni di servitù, vendica l'arte dalle catene che possono temporariamente aggravarla. Il Gérôme accennava a codesto nel suo quadro dei *morituri*, inferiore per arte, ma superiore per li concetto che lo informa, al suo Giudicio di Frine e all'indiscrezione di Gige. I neogreci, i neo-romani, i neo-cristiani dovrebbero pensare a codesto. Noi accettiamo l'erudizione nell'arte, come già nelle lettere, ma a patto che le scene della vita antica rivelino qualche cosa ai moderni e confermino la sentenza di Tullio che la storia de'morti sia la maestra de'vivi.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Secondo la *Gazzetta del Popolo* fiorentina, pare irrevocabilmente deciso che i principi di Piemonte lasceranno Monza verso la fine di settembre, si tratteranno qualche giorno a Milano per visitarvi l'Esposizione, quindi si recheranno a Napoli e di là compiranno un giro nelle provincie meridionali. Sembra anche che si recheranno per qualche giorno a Palermo. È probabile che i reali principi passeranno una parte dell'inverno a Firenze.

Lo stesso giornale dice che, avendo vari giornali annunciata la traslocazione del cavaliere Nigra da Parigi ad un'altra importante legazione, il corrispondente ordinario della *Perseveranza* smentisce recisamente tale notizia.

Ieri, 1° settembre, il generale Menabrea, presidente del Consiglio, è arrivato a Firenze proveniente da Milano.

BIELLA. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia che a Biella si prepari un indirizzo al generale La Marmora, in protesta contro l'indegno attentato di cui l'onorevole deputato di quel collegio poco manco non rimanesse vittima ultimamente in Firenze.

PARMA. — A Collecchio, vi fu un tumulto per parte di alcuni villani di quel comune e di altri finitimi contro l'oppignimento dei mobili di vari individui che notoriamente in grado di pagare la tassa di ricchezza mobile vi si erano rifiutati sempre, malgrado gli eccitamenti fatti dall'esattore fin dal 1865-1866. Né il sindaco, né un consigliere comunale si mostrò sul luogo del tumulto, il quale per altro non ebbe dolorose conseguenze. Da Parma fu inviata a Collecchio della truppa perchè la legge fosse rispettata e l'ordine pubblico non fosse più turbato.

NAPOLI. — Ieri, scrive la *Patria* del 31 agosto scorso, il generale Pettinengo passava a rassegna due drappelli che indossavano il nuovo modello di uniforme. Una novità ha sempre qualche cosa che a prima vista piace, e senza entrare nello esame particolareggiato della nuova divisa, dimandiamo solamente se sia questo il tempo più opportuno per rifare del tutto a nuovo l'abbigliamento delle nostre milizie.

Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 31 agosto, per opera dell'ispettore di pubblica sicurezza sig. Manzi, a San Giorgio a Cremano in una casa di campagna fu presa una fabbrica di monete false e di biglietti di banca falsi. Sono stati sequestrati torchi, biglietti, tondine, metallo, un visibilio di roba. È stato arrestato il colono; i falsari si crede che sieno gli stessi già arrestati nell'altra scoperta fatta non ha guari dal medesimo ispettore.

All'*Italia Militare* del 1. settembre telegrafano da Caserta in data del 31 agosto, che nello scontro che la truppa ebbe con i briganti presso Mignano, chi uccise il famigerato capobanda Guerra fu il capitano Gazzaniga del 27. reggimento fanteria, che toccò una ferita alla mano sinistra.

Lo stesso periodico dice che un dispaccio, in data 31 agosto, del comandante la divisione militare di Salerno, annunzia che il distaccamento di Lagonegro attaccò la masnada così detta *La Banda* presso Roccanova; nel conflitto rimase ucciso il capo di essa, che era un vecchio disertore.

FAENZA. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 2 corrente scrivono da Faenza:

Gli assassini perpetrati in questa città, sullo scorcio dello spirato mese d'agosto, devono ascrivere ad ire di partito.

Bertini Antonio appartenente al partito avanzato, né fu la prima vittima; e l'uccisore di lui Albonetti Giuseppe, del partito così detto papista, fu la seconda. Egli venne assassinato da due del partito avanzato, certi B. M. ed A. P. nel Corpo di guardia delle guardie daziarie a Porta Ponte.

Estrambi questi ultimi ora trovansi carcerati mercè le indefesse ricerche messe in pratica da questi carabinieri, che nella notte del 28 detto mese ne arrestarono uno al proprio domicilio, e l'altro in mezzo al fiume Lamone, mentre fuggendo tentava guadagnarne l'opposta sponda.

non è che una dimostrazione contro i duchi di Montpensier e quindi contro la famiglia d'Orleans.

Si dice che il sig. Nigra sia stato preventivamente avvertito di ciò.

— Leggesi nella *Liberté*:

Da due giorni circolano nel mondo politico voci di rimpasti ministeriali importantissimi, che comincierebbero prima della soppressione del ministero di Stato, giudicato ora inutile. Il titolare attuale, signor Rouher, di cui l'imperatore stima molto il talento oratorio e che desidera di conservare presso di sé, passerebbe ad un altro Ministero, tanto alle finanze, quanto agli affari esteri. Nell'istesso tempo, il signor Pinard diventerebbe ministro di giustizia, il signor di Saint-Paul sarebbe innalzato alla dignità di senatore ed il portafoglio dell'interno sarebbe provvisoriamente affidato ad un uomo specialmente versato nella pratica amministrativa, il signor Ernesto Leroy, prefetto della Senna inferiore.

SPAGNA. — La corte lascerà Lequillo il 12 settembre e si fermerà a Valladolid e ad Avila. La tranquillità è generale.

La *Correspondance* riproduce una luoga circolare sull'ordine pubblico, indirizzata dal governatore civile della provincia di Madrid ai suoi subordinati. Vi si legge naturalmente che la rivoluzione è oggi impotente e che la pace pubblica è assicurata.

Però la fiducia del governo spagnolo non è tale da dispensarlo dalle precauzioni. La circolare raccomanda ai funzionari di discipare gli allarmi del pubblico, di sorvegliare i cospiratori e d'insinuare dolcemente agli spagnoli che essi farebbero meglio di occuparsi dei loro affari privati e di abbandonare la politica.

GERMANIA. — Il *Neufremdenblatt* di Vienna, parlando del progetto di abdicazione del re di Sassonia e che fu dichiarata priva di fondamento, dice che ciò che ha dato principio a questa voce è l'annuncio di modificazioni essenziali che si tratterebbe d'introdurre nella convenzione militare sasso-prussiana per allargarne le stipulazioni.

Leggesi nella *Corresp. de Berlin*:
Si dice che prima della fine di quest'anno saranno costruite molte torri corazzate mobili destinate alle fortezze del Reno.

Il piano d'ingrandimento della fortezza di Magenza è quasi deciso, ma i lavori non incominceranno che l'anno venturo.

Nella Sassonia-Weimar fu promulgata la nuova legge sulla stampa. Essa merita di essere riassunta siccome una delle più liberali che oggi esistano in Europa. Eccone le disposizioni essenziali:

- Soppressione del brevetto di stampatore;
- Soppressione della cauzione dei giornali;
- Soppressione delle incommode formalità del deposito di esemplari negli uffici dell'autorità;
- Ritorno al diritto comune pel giudizio degli scrittori che avranno commesso delitti comuni servendosi della stampa;
- Soppressione delle penalità relative alla pretesa complicità dell'editore e dello stampatore;
- Soppressione del sequestro amministrativo o per lo meno obbligo imposto al giudice di emanare un'ordinanza motivata entro i due giorni successivi al sequestro di un giornale o di un libro.

Leggesi nell'*International*:
La città di Treviri è armata e pronta a sostenere un assedio. La sua guarnigione è stata portata a 12,000 uomini. Tutta la Prussia renana è coperta di truppe. Al primo cenno telegrafico da Berlino 40,000 uomini sono pronti a impadronirsi di Lussemburgo e a fortificarvisi.

Tal'è dice l'*International*, il sunto di una lettera giunta stamattina da Aquisgrana.

Una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Magdeburgo* parla dei lavori che si fanno per completare le fortificazioni e l'armamento della piazza di Pilau.

DANIMARCA. — Il ministro delle finanze danese ha respinto la proposta fatta alla Danimarca di accedere alla convenzione monetaria francese e di adottare il sistema decimale nei pesi e misure. (*Liberté*).

RUSSIA. — Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Pietroburgo* che, dietro ordine espresso dello czar, la terza divisione di fanteria ivi di guarnigione, venne armata con nuovi fucili a retro-carica.

Avviene in Russia come in Francia. Il partito militare rivela le velleità più belluose. Ciò nullameno il Governo russo vorrebbe temporeggiare sino che sia matura la quiete d'Oriente.

La concentrazione delle truppe russe nei dintorni di Varsavia sorpassa di molto le forze militari accumulate al campo di Châlons, e il campo di Varsavia avrebbe preso un'importanza tale, che l'attenzione dei Gabinetti di Parigi, di Berlino e di Vienna sarebbe stata messa in sospetto.

Alle spiegazioni chieste allo czar, egli avrebbe risposto: «La Francia ha le sue truppe a Châlons, la Prussia sul Reno, l'Austria a Bruk e la Russia a Varsavia.»

RUMENIA. — Il ministro della guerra diede la sua dimissione, perchè parecchi comandanti di truppe si rifiutarono di obbedirgli. (*Diavoletto*).

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Alunni ed alunne giudicati degni di premio e di accessit. Scuola maggiore femminile in via Gigantessa della maestra di quarta classe Coriello Teresa.

1. Premio Pezzini Maria 2. pr. Brigo Augusta. — 1. Accessit Miotti Virginia 2. accessit De-Fanti Santina 3. accessit Romanin Maria 4. accessit Cesana Vittoria.

Scuola minore femminile, in via Fate-bene fratelli, della maestra di prima classe Bonvicini Ancilla.

1. Premio Dessales Giuseppina 2. pr. Castellani Anna 3. pr. Mantovani Virginia. — 1. Accessit Tavan Maria 2. acc. Pambianchi Anna 3. acc. Valle Domenica 4. acc. Furian Amalia 5. acc. Baso Luigia. — Maestra di prima classe della stessa scuola Sarlengo Antonia. — 1. Premio Rosina Vittoria. — 1. Accessit Cristofolotti Tersilia 2. acc. Torresan Giuseppa 3. acc. De-Cesare Cisella. — Seconda classe della suddetta maestra. — 1. Premio Zanon Maria. — 1. Accessit Bertè Palmira 2. acc. Bonvicini Rosina.

Scuola minore femminile in via Santa Maria Iconia della maestra di prima Cl. Schena Marina.

1. Premio Bolla Benvenuta 2. pr. Quagliardini Anna 3. pr. Giacomelli Clotilde. — 1. Accessit Faggian Celestina 2. acc. Marchetti Vittoria 3. acc. Zoppello Maria 4. acc. Zilio Emilia 5. acc. Zulati Giovanna 6. acc. Meneghini Filomena.

Scuola minore femminile in via Santa Maria Iconia della maestra di prima classe Calderari Antonia.

1. Premio Graziati Giuseppa 2. pr. Nelli Teresa. — 1. Accessit Michelotto Luigia 2. accessit Mion Maria 3. acc. Pietrobiasi Amalia 4. acc. Serafini Angela. — Classe seconda. 1. Premio Marcaggi Rosa. — 1. Accessit Rimpini Costanza.

Scuola minore femminile in via Sant'Anna della maestra di prima classe Negri Maria.

1. Premio Rinaldi Maria 2. pr. Quaglia Elisa 3. pr. Cecato Angela. — 1. Accessit Paupagan Maria 2. acc. Gamba Giovanna 3. acc. Lotto Lucia 4. acc. Bertolini Vittoria 5. acc. Orsella Maria — della stessa scuola della maestra di prima classe Franco Maria. — 1. Premio Ercolani Maria. — 1. Acc. Miglioranza Giovanna 2. acc. Masi Rosalia. — Seconda classe della suddetta maestra. — 1. Premio Rinaldi Agnese. — 1. Acc. Quaglia Amalia 2. acc. Zardini Giovanna.

Continua

Incendio. — Verso le ore 10 della sera del primo corrente svilupparasi un grave incendio in Vigorovea frazione del Comune di Sant'Angelo, distretto di Piove, alla cascina di proprietà Gregoretto conte Francesco di Venezia, abitata dal suo affittiuolo Luigi Contran e dal fratello Nicola. Il fuoco scoppiò dal fenile e investì rapidamente tutto intero quell'ammasso di combustibile levandosi alto sopra il tetto, onde in breve distrusse quattro arcate del fabbricato con 20 carra di fieno, la stalla con 10 capi bovini, una cavalla, due maiali, moltissimi attrezzi rurali ed altri generi, pel valore approssimativo di lire novemila.

Il primo ad avvedersene fu il boaro Trollese Antonio detto Cavallaro di anni 28, e diede l'allarme gridando al fuoco. Tosto si alzarono dal letto i fratelli Contran, e, visto che la situazione era davvero grave, pensarono di mettere in salvo la loro famiglia composta di 13 persone, le quali dormivano tutte al piano superiore, meno la ragazza Marietta d'anni 9 figlia di Nicola Contran, la quale dormiva nella stanza a pian terreno attigua e quella del boaro. Mentre quest'ultimo senza osservare il pericolo rientrava nella sua cameretta sottostante al fenile, forse per salvare la suddetta giovinetta o per recuperare i suoi pochi indumenti, sventura volle che, sfinito come era di forze per sofferta malattia di migliara, avesse a cadere al suolo da dove veniva tolto dalla gente prima accorsa asfissiato dal fumo. Anche la ragazza Marietta venne trasportata dal suo letto già cadavere per asfissione.

Il delegato di P. S. e i RR. carabinieri con tutta sollecitudine accorsi da Piove coo-

perarono efficacemente a scongiurare maggiori danni, sia circoscrivendo il fuoco, sia salvando derrate ed altro.

Sappiamo che lo stabile era assicurato dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Correspondance Italienne*, di ieri sera (2):

I giornali italiani si sono occupati questi giorni della voce che si è fatta correre circa il prossimo scioglimento della Camera.

Taluni organi, ordinariamente bene informati, non hanno tardato a dimostrare che nulla, nelle attuali circostanze, potrebbe suggerire al Governo l'adozione di una tale misura. Le nostre informazioni ci autorizzano a credere che questi ultimi giornali erano nel vero e che non è nemmeno venuto in mente agli uomini di Stato che sono al potere di prendere in considerazione l'eventualità sulla quale si è tentato di fondare le più singolari ipotesi.

La stessa *Correspondance* reca:

Ci si assicura che sono stati ripresi i negoziati per un trattato di commercio fra l'Italia e la Grecia. Sarebbe a desiderarsi che, nell'interesse reciproco dei due paesi, questi negoziati potessero finalmente condurre ad un soddisfacente risultato.

Lo stato sanitario delle truppe del corpo d'occupazione francese a Civitavecchia non è punto soddisfacente. Informazioni giunte a Firenze portano a cinque morti per giorno la perdita che quelle truppe subiscono in questo momento.

Si continuava a prendere a Civitavecchia le disposizioni necessarie per potere concentrare in questa città tutti i distaccamenti del corpo d'occupazione che attualmente sono disseminati nelle varie località delle provincie pontificie.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — L'imperatore ha presieduto alle Tuilleries il consiglio dei ministri. Andrà domani al campo di Chalons. La *Patria* smentisce la voce che trattasi di cambiare il ministero.

AMBURGO, 2. — Il principe Napoleone partì ieri per Dunkerque.

BERLINO, 2. — La *Correspondance provinciale* dice che la chiamata dei coscritti sotto le bandiere è ritardata quest'anno di tre mesi, il che è prova evidente della fiducia che nutre il governo nel mantenimento della pace.

La *Gazz. del Nord* parla pure del ritardo della leva e dell'imminente licenziamento della riserva; le quali due misure ridurranno di un terzo l'esercito. La stessa *Gazzetta* soggiunge che la Prussia comincia col disporre dando così prova positiva che desidera la pace.

L'apertura del Landtag avrà luogo probabilmente ai primi di novembre. Lo Czar sarà qui per la fine di settembre.

COSTANTINOPOLI, 2. — Dicesi che i Bulgari abbiano spedito un indirizzo allo Czar.

MADRID, 2. — Dicesi che Nocedal andrà ambasciatore a Roma. È probabile che la Regina abbia un abboccamento alla frontiera coll'imperatore Napoleone.

VIENNA, 2. — La *Nuova Stampa* dà l'analisi della nota di Beust del 27 agosto all'ambasciatore d'Austria a Berlino circa il colloquio di Beust con Werther. Beust esprime la propria sorpresa che il governo Prussiano abbia fatto della nota Usedom il soggetto di spiegazioni diplomatiche quando l'interesse reciproco esigeva il silenzio.

La nota lascia intravedere un senso di sdegno nelle intenzioni che ispirarono la nota di Usedom; tuttavia dice che l'Austria desidera la pace, che sola corrisponde ai bisogni attuali dell'Austria.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	sett.	1	2
Rendita fr 3 0/0		70 70	70 80
» italiana 5 0/0		52 62	52 50
Az. Ferr. Vittorio Eman.		41 —	41 50
» lomb.-venete		415 —	418 —
Obbl. » »		217 —	213 —
» » romane		37 50	38 —
Obbl. » »		95 —	94 —
Obbl. » meridionali		137 —	137 —
Cambio sull'Italia		7 1/4	7 1/4
Credito mobiliare francese		277 —	286 —

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Da una lettera di Parigi rileviamo, dice il *Corr. Italiano*, che l'accoglienza festosa preparata al conte e alla contessa di Girgenti, non si debba interpretare come atto ostile al principio unitario d'Italia;

